

Introduzione

L'ultimo decennio del secolo scorso e il primo del Duemila hanno rappresentato per il mondo della vite e del vino in Langa e Roero un periodo di grande fermento e sviluppo, che ha portato con sé anche molte novità in ambito tecnico e tecnologico.

È vero che in molti casi il viticoltore e il cantiniere di Langa e Roero hanno rivalutato ciò che si faceva una volta, ma è altrettanto vero che la ricerca scientifica e la tecnologia hanno aiutato l'uomo a fare più in fretta e meglio ciò che anche solo cinquanta anni fa si realizzava con tanta fatica e con tempi molto più lunghi.

Non è un male usufruire dei vantaggi e degli aiuti che sono venuti dalla tecnica e dalla tecnologia, a patto che questi non penalizzino gli aspetti qualitativi e quella originalità che sta alla base del successo dei vini di questo territorio.

Se i vantaggi procurati dalla tecnica e dalle tecnologia finissero per penalizzare la qualità o anche solo appiattare l'originalità dei nostri vini, uniformandoli agli stili e alle capacità produttive del resto del mondo, il risultato globale non sarebbe positivo.

Con questo, vogliamo dire che prima del 1990 il mondo del vino di Langa e Roero – così come nel resto del Piemonte e dell'Italia – non era dominato dall'ignoranza e dall'arretratezza. Tutt'altro. Già nel cuore del Novecento la tecnica viticola e quella enologica avevano chiari gli obiettivi e le finalità. In molti casi, mancavano gli strumenti, le attrezzature e le tecnologie. Quella è stata una fase pionieristica, che si è conclusa in pratica negli anni Sessanta del 1900.

Con gli anni Settanta e in parte anche gli Ottanta, il mondo della vite e del vino ha vissuto un periodo di ubriacatura, nel quale sembrava che bisognasse rinnegare tutto ciò che si era fatto fino a pochi anni prima.

I cantori dei nuovi prodotti chimici e delle nuove strumentazioni tecniche hanno convinto molti viticoltori a rifiutare il passato: la modernità doveva prendere il sopravvento e far passare nel dimenticatoio ciò che fino ad allora l'uomo aveva saputo fare. Magari con molta fatica e con poca soddisfazione.

Ma se oggi la Langa e il Roero dispongono dei grandi vini ai quali il mondo intero guarda con ammirazione, un grande merito va a coloro che, in un'epoca non sospetta, hanno dedicato la loro vita alla terra e hanno capito che i vini ottenuti su queste colline potevano essere grandi e così caratterizzati da competere con i prodotti nel mondo intero.

Per far capire che prima di oggi non c'era il deserto, ma che in Langa e

Roero già nel cuore del Novecento c'erano tutti i parametri qualitativi che oggi sono riconosciuti dai tecnici e dagli esperti di tutto il mondo, abbiamo deciso di scrivere questo libro.

L'obiettivo finale è rendere merito a quelle donne e a quegli uomini che, anche quando non c'erano su queste colline i riflettori di tutto il mondo, hanno deciso di essere fedeli alla loro terra e mettere le basi perché un giorno altri viticoltori potessero ottenere frutti più prestigiosi e più remunerativi.